

ROCCAFLUVIONE: ASPETTI CULTURALI, SOCIALI E SPIRITUALI DI UNA COMUNITA'

Testo e foto di Luigi Girolami

La cronologia degli aspetti culturali, sociali e spirituali relativi all'antica collettività del "Flumen Frionis" appare oggi in molte parti limitata da con-

dizioni di dubbio e tutte le indicazioni di tempo, in cui gli episodi si verificarono, devono essere esaminate con grande approssimazione.



Dall'alto: Marsia: capoluogo del Comune. La cripta della Plebania di S. Stefano, massimo monumento Romanico-Farfense della Cristianità Fluvionese. ■ Panoramica su Scalette di Roccafluvione. La freccia indica il luogo dove esisteva la residenza del feudatario. ■ Scalette: insignificanti vestigia riconducibili alla configurazione sociale e amministrativa del Feudo.

Per quanto concerne l'arte picena, invece, essa pone al cospetto decisi elementi d'indiscussa singolarità, accanto a luminosi influssi di popoli marini, che mettono in evidenza il carattere di quella cultura prima che accettasse passivamente la "romanizzazione" (269 a.C.): "un elmo in bronzo di mediocre conservazione; un frammento di piede di lancia in ferro, con lungo cartoccio; 4 armille a spirale e una a verglietta aperta; 2 torquis (collane); una catenella in bronzo; una fusaiola di tersa nera; un cilindro a capocchia e 25 conchiglie peetunculus (pettine di mare)".

Tutti i bronzi, rinvenuti a Vallicella e acquistati il 16 gennaio 1882 da Giulio Gabrielli per 33 lire, denunciavano una corrispondenza simmetrica con quelli di Cupramarittima e i gusci protettivi dei molluschi garantivano che il sepolcro in cui vennero recuperati apparteneva a qualche "individuo venuto dalle spiagge marine" (Bibliot. Com. A.P. - diario N. 57).

Oggigiorno con molta prudenza possiamo far risalire questi mirabolanti reperti, caratterizzati da espressioni artistiche ben differenti, nel periodo compreso tra il VII e il V secolo a.C.

Conosciamo con esattezza anche i particolari della leggendaria fondazione di MARSIA, oggi capoluogo del Comune, che il Quinto vuole sia dovuta al glorioso Senato Ascolano, il quale, dopo aver sconfitto una legione Marsa della Sarmazia Europea, "oppidulum Marsia nomine construxit" (epoca preromana).

L'ETA' ROMANICA

Agli albori dell'XI secolo, in seguito al gioco delle eredità dinastiche, Trasmondo d'Iperino e sua moglie Biliarda d'Arduino signoreggiavano buona parte del territorio del Fluvione.

Larghi verso entità ecclesia-

stiche questi dominatori del passato nel 1039 donarono a Suppone, Superiore dell'autonomo Monastero di Farfa, tutto quanto di case, torri, castelli, chiese, monti, valli, vigne e selve possedevano nell'Appennino centrale, compreso il possedimento feudale del "Flumen Frionis".

Non trascorse molto tempo che la forte penetrazione spirituale dei monaci farfensi lasciò dovunque (con uno stile ad essa aderente) meravigliose opere architettoniche destinate al culto religioso.

A Pedara l'Età Romanica produsse una robusta torre campanaria a base quadra con scarpa e finestre suddivise in due aperture per mezzo di un piedritto e a Casaregnano una porta esterna d'ingresso a una chiesa.

Tuttavia il massimo monumento Romanico-Farfense della Cristianità Fluvionese, per grado d'intensa manifestazione e proporzioni, rimane la Plebania di S. Stefano Protomartire in Marsia, con cripta estremamente elaborata. L'originalità della concezione consiste in tre ordini di basse navi separate da colonne con capitelli cubici (inferiori e superiori) che sostengono con ritmo serrato archi a tutto sesto.

Tra il XIV e il XVIII secolo altri edifici consacrati al culto cristiano riempirono le alture del Fluvione e resero possibile il diffondersi di una modesta civiltà destinata a praticare spaziosa influenza nel territorio: S. Maria, S. Biagio (Meschia), S. Anatolia (Pastina), S. Giovanni Evangelista (Agelli), S. Giovanni "del Sasso", S. Maria di Loreto (Bovecchia), S. Giusta (Ronciglione), S. Maria "inter Silvas" (Gaico), S. Pietro, S. Stefano (Casa Cagnana), S. Margherita (Poggio Anzù), S. Martino (Osoli), S. Nicola, "S. Quirico e Giulitta Pievania" (Rocca Casaregnana) ecc. (Catasti e visite pastorali).

La Chiesa di S. Maria alle Scalette ("Sita in luogo mon-